

La Repubblica 6 Marzo 2024

## **Il principe della mala si è preso l'Urbe**

È proprio vero che Roma non vuole re. Chi si candida al trono della mala capitolina trova la morte. L'Urbe tollera solo chi non brama di governarla con l'arroganza di volersi prendere tutta la città in un sol colpo. Per questo la criminalità della Capitale, da anni, ha accordato il suo favore a Giuseppe Molisso. Campano, 41 anni, ribattezzato subito "Peppe", si è bagnato per la prima volta nelle acque del Tevere quando era in fasce. È lui la camorra romana.

È lui, sotto inchiesta a ripetizione per droga, che controlla una delle più importanti, complicate, conflittuali e remunerative piazze di spaccio di Roma, Tor Bella Monaca. È lui, cresciuto sotto l'ala protettiva di Michele Senese, 'O pazzo, il boss più potente della Capitale. È lui, ritiene la procura, il mandante degli omicidi che negli ultimi anni hanno rimescolato gli equilibri criminali della Città Eterna. Ora è in carcere.

Ma il principe della mala è preparato, avrebbe anche un sicario di fiducia. Si chiama Raul Calderon e, come ricostruito dagli investigatori, Molisso lo avrebbe ingaggiato in almeno tre occasioni per uccidere (o tentare di farlo) ex amici diventati improvvisamente scomodi rivali. Ne sa qualcosa Diabolik, Fabrizio Piscitelli, nobile defunto della malavita. È stato assassinato il 7 agosto del 2019, lasciando campo libero al rivale. Molisso appunto. L'uomo che si è messo in testa di diventare, un passo dopo l'altro, l'unico principe della mala.

Peppe e Diabolik erano stati entrambi battezzati da Senese, colui il quale, per polizia, carabinieri, finanza e la Dda della procura muove i fili della droga a Roma con l'astuzia di chi sa che non si deve ergere a imperatore ma a primus inter pares, un primo tra pari, in mezzo alla giungla criminale capitolina. Mica facile. Servono spalle larghe e un ottimo luogotenente: ecco Molisso. Un plenipotenziario. Da sette anni l'unico.

Ad osservarlo, immortalato in una delle rare foto con la famiglia, non si direbbe che quest'uomo sia il criminale più influente di Roma. Sorriso bonario, occhiali rotondi che circondano uno sguardo sereno. Una maschera dietro cui si cela l'anima del temuto narcos, del capobranco.

Peppe Molisso, come detto, nasce a Napoli il 21 settembre del 1982. Sarebbe potuto venire alla luce anche a New York, dove la famiglia ha vissuto per anni. Ma il luogo di nascita lo hanno deciso i traslochi di mamma e papà: prima in Campania, poi nella Capitale. Molisso è di fatto romano anche se la sua fede calcistica è quella della città di origine: gli azzurri, il culto di Maradona, le tute ufficiali del Napoli. L'altra passione è allora la musica neomelodica.

Ma è nella Città Eterna che Molisso ha le radici. A Grottaferrata, a Sud della Capitale, ha vissuto per anni in una sfarzosa villa con piscina. Un castello da dividere con la moglie. Anche in questo caso le unioni pesano. La compagna non ha un nome qualsiasi. Nell'albero genealogico criminale di Roma, aver portato all'altare la figlia di Damaso Grassi ha un peso. Facilita la vita.

Grassi, narcotrafficante, è amico di Senese. Ma chi conosce da vicino Molisso sa che il suo aiuto può averlo favorito fino a un certo punto. Da solo non sarebbe mai

bastato: Peppe Molisso viene definito brillante, arguto. Un'intelligenza votata al male che negli anni ha dato i suoi frutti. Anche ora che è al Mammagialla.

Dal 2022 il boss è in cella a Viterbo. Ultima tappa di un'ascesa che si misura in sangue e cocaina. Nella capacità di dettare legge anche dietro le sbarre. Arrestato e condannato per detenzione ai fini di spaccio, Molisso ha trascorso quasi 10 anni in cella, fino al 2020.

L'inchiesta Orfeo aveva dimostrato, nel 2011, come Peppe fosse già in vetta alla piramide. L'indagine divenne celebre perché i membri del clan che ruotavano intorno a Molisso erano soliti dire « pijamose Roma ». Come i protagonisti di Romanzo Criminale, fiction sulla Banda della Magliana. L'ufficiale di Michele Senese intanto prendeva appunti, pronto a formulare la sua opa su Roma parlando poco e lavorando tanto.

### **Low profile.**

Tra i tasselli di questo piano, secondo i carabinieri del nucleo investigativo dei carabinieri di via In Selci, ci sono anche gli omicidi commissionati al sicario sudamericano Raul Esteban Calderon. Molisso gli armò la mano per assassinare i fratelli Costantino, Emanuele ed Alessio, il 13 luglio del 2021. Ma il progetto andò in fumo. Le vittime scamparono all'attentato. Si tratta dei figli di Andrea Costantino, Er Verdura, un curriculum con precedenti per estorsione e usura, e gestore di Lady Champagneria, locale di Ponte Milvio in cui spesso si faceva vedere Diabolik. Il narcos ultrà è stato assassinato il 7 agosto del 2019. Dietro, come sospettano i pm Mario Palazzi, Giovanni Musarò e Francesco Cascini, ci sarebbe sempre Molisso. In quell'occasione seduto allo stesso tavolo di Alessandro Capriotti, er Miliardero, e Leandro Bennato per mettere a tacere Piscitelli.

E a proposito di Bennato, intimo di Molisso, ci sarebbe un'altra storia di sangue legata alla scalata del principe: si tratta dell'omicidio dell'albanese Selav di Shehaj il 20 settembre del 2020 in spiaggia a Torvajonica. Riecco, per i pm, Calderon. Shehaj sarebbe stato ammazzato in un botta e risposta tra gli sgherri orfani di Diabolik, tra cui figurano anche gli albanesi, che dopo l'uccisione del capo avrebbero cercato di colpire Bennato, uno dei presunti mandanti dell'omicidio di Piscitelli assieme a Molisso. Uno sgarbo lavato con il sangue, quello di Shehaj.

Eliminati i rivali, con Senese a sua volta in carcere, Molisso si è guadagnato i gradi. Da luogotenente a principe, fedele al suo re e attento ai rifornimenti di droga per Tor Bella Monaca. Lo ha spiegato in aula un uomo delle 'ndrine. Di fronte al pm Francesco Minisci, ha raccontato gli acquisti di cocaina di Molisso per conto di 'O Pazzo. Pagamenti precisi, in contanti. E 'Ndrangheta compiaciuta. Al punto da individuare in Molisso l'uomo in grado di unire la nobiltà del crimine calabrese a quella campana. Succede solo ai principi.

**Giuseppe Scarpa**